

Scenari elettrici al 2030: “il nucleare non servirà”

Venerdì 07 Maggio 2010

Secondo uno studio, la crescita rallentata dei consumi elettrici e le rinnovabili renderanno superfluo il nucleare



Almeno fino al 2030, non c'è spazio per il nucleare nel mix elettrico italiano. Dopo la crisi, la crescita dei consumi elettrici sarà rallentata e le rinnovabili potrebbero produrre nel 2030 dal 39 al 45% dell'elettricità consumata; in questo scenario, viste le nuove centrali convenzionali in costruzione e già progettate, non c'è spazio di domanda aggiuntiva per nuove grandi centrali nucleari. È quanto emerge dal rapporto della *Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile*, “**Scenari elettrici post crisi al 2020 e 2030**”. Lo studio prende in esame due scenari, uno virtuoso, blu, con un miglioramento di efficienza elettrica ed uno, grigio, di peggioramento dell'efficienza elettrica. In entrambi gli scenari si ipotizza un **forte aumento delle fonti rinnovabili** che, mantenendo il trend di crescita in atto, raggiungerebbero nel 2020 la produzione di circa 107 miliardi di chilowattora e potrebbero poi superare 165 TWh nel 2030.

Scenario blu

Nello scenario blu, che il Rapporto reputa il più probabile perché coglie tendenze già avviate prima della crisi, l'incremento dei consumi di elettricità sarebbe dimezzato rispetto al decennio precedente. Con questo scenario si ritornerebbe ai consumi elettrici pre-crisi (del 2007) solo nel 2020, migliorerebbe l'efficienza energetica del Pil (da 261 chilowattora ogni mille euro di Pil nel 2010, a 240 nel 2030), vi sarebbe una riduzione della produzione di elettricità da combustibili fossili e le emissioni di CO₂ si ridurrebbero, rispetto al 2005, del 20% nel 2020 e del 26,7% nel 2030. In questo scenario servirebbero centrali elettriche con una potenza totale di 70,6 GW nel 2020 e 77 GW nel 2030. Considerato che oggi ce

ne sono già in funzione per 76 GW, con le nuove centrali in costruzione ci potrebbe essere un eccesso di capacità produttiva di elettricità.

Scenario grigio

Nello scenario grigio, invece, si registrerebbe una crescita del consumo di elettricità significativo, ma comunque minore rispetto al decennio pre-crisi, con un peggioramento dell'efficienza elettrica del Pil. In questo scenario aumenterebbe la produzione di elettricità da combustibili fossili e le emissioni di CO₂ diminuirebbero in modo insufficiente: nel 2020 del 10,3% rispetto al 2005, la metà rispetto agli obiettivi europei del 2020. Il fabbisogno di potenza elettrica al 2020 sarebbe di circa 76 GW che potrebbe essere soddisfatto con le centrali esistenti e con le nuove centrali termoelettriche convenzionali già in costruzione. Nel 2030 il fabbisogno di potenza elettrica sale a circa 87,6 GW: con l'aggiunta degli ulteriori impianti già autorizzati e non ancora in costruzione e quelli con progetti definiti ed in fase avanzata di autorizzazione, si potrà coprire tranquillamente il fabbisogno di potenza elettrica a quella data senza ricorrere al nucleare.

Secondo il Rapporto, per ridurre ulteriormente le emissioni di CO₂ per il 2020 e per il decennio successivo, invece del nucleare, sarebbe più opportuno sviluppare e applicare alle centrali a carbone la **cattura e sequestro della CO₂ (CCS)**.